

LA VOCE

della Parrocchia Santi Pietro e Paolo (Arluno) - Domenica 19.05.2019

APPUNTAMENTI E PROPOSTE:

- 1. Lunedì 20 Maggio** alle **ore 20.45**: in Oratorio prosegue il **Corso Animatori** per l'Oratorio Feriale.
- 2. Mercoledì 22 Maggio**, alle **ore 20.30** in casa parrocchiale: incontro Genitori, Madrine e Padrini in preparazione al S. Battesimo che si celebrerà **domenica 26 Maggio alle ore 16.00**.
- 3. Giovedì 23 Maggio: ore 21.00**: celebrazione del **S. Rosario comunitario** in chiesa.
- 4. Venerdì 24 Maggio** alle **ore 21.00**: in Oratorio si terrà l'incontro dei volontari per la prossima Festa Patronale dei SS. Pietro e Paolo.
- 5. Domenica 26 Maggio:**
 - **ore 10.00** S. Messa con **"Mandato Animatori"** per il prossimo Oratorio Estivo
 - **ore 11.15** S. Messa con **Anniversari di Matrimonio**
- 6. Sabato 08 Giugno** alle **ore 9.00**, nel Duomo di Milano, **don Paolo sarà Ordinato Sacerdote**. Chi desidera partecipare alla funzione, servendosi del pullman predisposto dalla parrocchia, deve **isciversi presso il bar dell'Oratorio o l'Edicola Tunesi entro giovedì 30 Maggio**.

INFORMAZIONI UTILI:



PARROCO: don Giacinto Tunesi
Casa Parrocchiale: Piazza Pozzobonelli, 1
tel. 02.9017184 - cell. 335.618.6326



DIACONO: don Paolo Invernizzi
Oratorio Sacro Cuore: Via Marconi, 28
tel. 02.90379371



ORARI SANTE MESSE

Feriali: lunedì, martedì, giovedì, venerdì: ore 8.30
mercoledì, sabato: ore 18.00
Festive: ore 8.00 - 10.00 - 11.15 - 18.00
(prefestiva: ore 18.00)



ORARI SEGRETERIA

La segreteria è aperta dal martedì al venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00



SANTE CONFESIONI

Ogni sabato dalle ore 15.30 alle ore 17.00



SANTO BATTESIMO

Ogni quarta domenica del mese alle ore 16.00

MAGGIO È IL MESE DI MARIA. ECCO LA STORIA

Maggio è tradizionalmente il mese dedicato alla Madonna.

Un tempo in cui si moltiplicano i Rosari a casa e nei cortili, sono frequenti i pellegrinaggi ai santuari, si sente più forte il bisogno di pregare la Vergine.

Il re saggio e la nascita del Rosario - La storia ci porta al XIII secolo, quando Alfonso X detto il saggio, re di Castiglia e Leon, celebrava Maria come: «*Rosa delle rose, fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, luce dei santi e dei cieli via (...)*». Di lì a poco il beato domenicano Enrico Suso di Costanza mistico tedesco (1295-1366) nel Libretto dell'eterna sapienza si rivolgeva alla Madonna così: «*Sii benedetta tu aurora nascente, sopra tutte le creature, e benedetto sia il prato fiorito di rose rosse del tuo bei viso, ornato con il fiore rosso rubino dell'Eterna Sapienza!*». Il Medio Evo vede anche la nascita del Rosario, il cui richiamo ai fiori è evidente sin dal nome. Siccome alla amata si offrono ghirlande di rose, alla Madonna si regalano ghirlande di Ave Maria.

Le prime pratiche devozionali, legate al mese di maggio risalgono però al XVI secolo, a Roma, dove S. Filippo Neri, insegnava ai suoi giovani a circondare di fiori l'immagine della Madre, a cantare le sue lodi, a offrire atti di mortificazione.

Nel 1677, S. Domenico riferisce che «*essendo giunte le feste di maggio e sentendo noi il giorno avanti molti secolari che incominciava a cantar meglio e fare festa alle creature da loro amate, stabilimmo di volerlo cantare anche noi alla Santissima Vergine Maria....*». Si cominciò con il Calendimaggio (1° giorno del mese), cui a breve si aggiunsero le domeniche e infine tutti gli altri giorni. Erano per lo più riti popolari semplici: preghiera e litanie, con corone di fiori per le statue mariane. Alla natura, regina pagana della primavera, iniziò a contrapporsi, la regina del cielo. E come per un contagio virtuoso quella devozione cresceva in ogni angolo della penisola, da Mantova a Napoli.



L'indicazione del gesuita Dionisi - L'indicazione di maggio come mese di Maria lo dobbiamo però al gesuita Annibale Dionisi (1679-1754), a detta dei confratelli, dall'animo paziente umile e dolce. Nel 1725 pubblica a Parma "Il mese di Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti a' veri devoti di lei". Tra le novità del testo l'invito a vivere, a praticare la devozione mariana nei luoghi quotidiani, nell'ordinario, non necessariamente in chiesa «*per santificare quel luogo e regolare le nostre azioni come fatte sotto gli occhi purissimi della Santissima Vergine*». In ogni caso lo schema da seguire, possiamo definirlo così, è semplice: preghiera (preferibilmente il Rosario) davanti all'immagine della Vergine, considerazione vale a dire meditazione sui misteri eterni, fioretto o ossequio, giaculatoria. Negli stessi anni sono importanti anche le testimonianze dell'altro gesuita padre Alfonso Muzzarelli che nel 1785 pubblica "Il mese di Maria o sia di Maggio" e di don Giuseppe Peligni.

Da Grignon de Montfort all'enciclica di Paolo VI - La devozione mariana passa per la proclamazione del Dogma dell'Immacolata concezione (1854) cresce grazie all'amore smisurato per la Vergine di santi come don Bosco, si alimenta del sapiente magistero dei Papi. Nell'enciclica Mense Maio (1965), Paolo VI indica maggio come «*il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia*». Nessun fraintendimento però sul ruolo giocato dalla Vergine nell'economia della salvezza, «*giacché Maria – scrive ancora papa Montini – è pur sempre strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso*». Un ruolo, una presenza, sottolineato da tutti i santi, specie da quelli maggiormente devoti alla Madonna, senza che questo diminuisca l'amore per la Madre, la sua venerazione.

Nel "Trattato della vera devozione a Maria" san Luigi Maria Grignon de Montfort scrive: «*Dio Padre riuni tutte le acque e le chiamò marea (mare); riuni tutte le grazie e le chiamò Maria*»
"Il mese di maggio ci incoraggia a pensare e a parlare in modo particolare di lei", constatava papa San Giovanni Paolo II in un'udienza generale all'inizio del mese di maggio del 1979. «*Infatti questo è il suo mese. Così, dunque, il periodo dell'anno liturgico e insieme il mese corrente chiamano e invitano i nostri cuori ad aprirsi in maniera singolare verso Maria*».